

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 81 - n. 6 novembre / dicembre 2015

MP AY

Ο ΑΓΙΟΣ
ΙΩΣΗΦ

**Giubileo della
Misericordia**

pag. 10

**Dall'egoismo al pane
condiviso**

pag. 14

**Famiglia:
è per sempre?**

Sommario

3 EDITORIALE

Sei Cristiano? Tra un attimo vedrai Dio

Padre Celeste ms.

4 MIO FIGLIO, FIGLI MIEI

Famiglia: è per sempre?

Adilson Schio ms.

5 LA VERGINE APPARE A LA SALETTE

Massimino Giraud

Celeste Cerroni ms.

8 TESTIMONI DI FEDE IN FAMIGLIA

Non la scienza ma la carità ha trasformato il mondo

Marino e Ginetta

10 VITA DELLA CHIESA

Giubileo della Misericordia

Card. Mauro Piacenza

12 Le cinque vie di Firenze

Chiara Giaccardi

13 VITA NOSTRA

Grazie Padre Pietro!

Giuliano Marchesini ms.

Una vita donata

Heliodoro Santiago Bernardos ms.

14 ... E NON CI FATE CASO...

Dall'egoismo al pane condiviso

Umberto Paiola

17 I TESORI DEL VATICANO II – DEI VERBUM

La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa

Maria Grisa

18 ANNO DELLA VITA CONSACRATA

Suore di Nostra Signora de La Salette

Rojan Cheriyanadan ms.

20 VITA NOSTRA – TORINO

Tre giorni con Maria... poi la festa

Missionarie di Maria Mediatrix

20 VITA NOSTRA – SALMATA

Laici Salettini 2015

Laici Salettini

ACCENDI LA SPERANZA (somme trasmesse)

1.- Messe 80 Messe	875,00	a due Provincie
2.- Offerte per vocazioni (prov. it.)	1.130,00	
3.- Per gli studi dei seminaristi		
Madagascar	1.000,00	
Angola	1.280,00	
India	1.280,00	
Polonia	1.000,00	
4.- Progetti Fr. Davide	500,00	(Madagascar)
5.- Adozione a distanza	4.324,00	(Angola)
6.- Mensa Bolivia	1.700,00	
Progetti Donatien	280,00	(Madagascar)

Grazie per la vostra generosità dai Missionari

(Finito di stampare nel mese di novembre 2015)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L. n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L. n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,

Aurora De Rossi, Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:

"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: < 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie: collaboratori vari.



“Sei cristiano? Allora tra un attimo vedrai Dio”

Una nuova strage in un campus Usa. Un giovane ha fatto irruzione in una classe e ha ucciso 9 persone ferendone altre 7.

Una giovane studentessa, sopravvissuta alla strage, ricostruisce la dinamica dei fatti: l'assassino è entrato in aula, già sparando, e ha chiesto a professori e studenti di sdraiarsi a terra. Mentre ricaricava l'arma, ha quindi intimato ai cristiani di alzarsi. “Sei cristiano? Tra un attimo vedrai Dio”, diceva il giovane, a chi ammetteva la sua fede: “L'assassino faceva allineare le persone e chiedeva loro se erano cristiani. Se dicevano ‘sì’, gli sparava alla testa. Se dicevano ‘no’ o non rispondevano, gli sparava nelle gambe”.

“È duro da comprendere perché simili tragedie continuino ad accadere. Purtroppo, viviamo in mezzo a una cultura che non apprezza la dignità e la sacralità di ogni vita”. Maria con il suo pianto diretto a La Salette ci ricorda: “È per colpa vostra... e voi non ci fate caso”.

La cultura della Misericordia nella vita di ogni giorno

Il giorno 8 Dicembre inizia l'anno della Misericordia, un anno che deve coinvolgerci particolarmente perché a La Salette Maria ci propone il volto ricco di misericordia di Dio attraverso il Crocifisso/Risorto. Gesù ha detto: “chi vede me vede il Padre”. Due grossi pregiudizi svalutano la misericordia nella cultura moderna; il primo è che venga a ridurre o mitigare la giustizia e il secondo è di associarla ad un condono generale o grande amnistia. Occorre ripensare il significato della misericordia riscoprendo e riponendo al centro della vita il Vangelo, come dono liberante e come esperienza di amore condiviso.

La Misericordia è la giustizia di Dio e supera il perdono, è “l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro; la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita; è la via che unisce l'uomo a Dio... È l'architrave che sorregge la vita della Chiesa” (M.V. nn 2 e 10).

Le vie della Misericordia

La persona che vive la misericordia è chi pensa e agisce non con il giudizio, ma con la comprensione, non con la competizione, ma con la cooperazione e la giustizia senza considerare nessuno come un nemico o come uno da emarginare... In questo anno dobbiamo individuare alcune vie che ci permettano di non ridurre la Misericordia a pura teoria e che ci aiutino a diventare persone armoniche e complete, senza contraddizioni e sordità nei confronti degli altri. Mi sembra necessario che in quest'anno percorriamo tre vie: - *la misericordia fondata sulla parola di Dio* con la coscienza che il Vangelo è pienezza di misericordia e forza che può rinnovarci nel profondo della nostra vita.

- *La misericordia gustata nella liturgia.* Leggerla, rileggerla e meditarla ce la rende presente e viva. Ma non basta, è importante celebrarla all'interno della comunità perché sia gustata e diventi nostro stile di vita.

- *La misericordia testimoniata e diffusa.* La testimonianza è fondante per una comunità di viventi e risorti in Cristo. Il papa ci suggerisce in quest'anno di impegnarci a vivere concretamente le 14 opere di Misericordia. Buon Giubileo!

Padre Celeste

LA REDAZIONE AUGURA ALLE VOSTRE FAMIGLIE UN SANTO NATALE





Famiglia: è per sempre?

VOCAZIONE PER LA VITA

Questo articolo comincia con una domanda fondamentale che ci porta a riflettere sulla vocazione centrale della famiglia in tutta la sua storia, di ieri e di oggi: si può ancora affermare che *essere famiglia* è lo stesso che dire *essere per gli altri e per sempre*? È luogo comune dire che noi non abbiamo scelto la famiglia in cui viviamo, siamo nati in una e basta. È giusto lì, alla nascita, che inizia il nostro rapporto familiare e da quel momento il destino della “nostra” famiglia è sigillato con la nostra presenza. Da questa “non scelta” abbiamo ereditato la storia, la tradizione, il passato, le personalità dei genitori e i valori della loro vita. Siamo accolti e costretti ad accettare ciò che gli altri hanno fatto perché la nostra famiglia sia quella che è. Per alcune persone questa realtà può rappresentare un limite alla libertà di agire e di costruire la propria identità, ma per altri questo fatto in nessun momento prende caratteristiche negative e, d'altra parte, è l'ambiente familiare il più sicuro e il più segnato dalla stessa identità comune. Non è la famiglia nata per noi, ma siamo noi nati per essa e ne facciamo parte per sempre, proprio in questi tempi in cui tutto nella vita, dai sentimenti ai rapporti affettivi, sembra essere passeggero. Questo essere per sempre non ci deve spaventare, anche se i legami di relazione sono rotti, o vi sono delle divisioni, ma una volta stabilita una famiglia, composta da genitori e figli, questa farà parte della storia della nostra vita per sempre, anche se solo per dei vincoli di consanguineità.

CRESCITA UMANA

Le domande precedenti ci interrogano seriamente e ci mostrano alcuni aspetti rilevanti di analisi. Il principale è l'aspetto che permea tutta la vita di una persona: la crescita umana. Nessuno di noi è nato preparato, fornito di una “batteria

carica per la durata della vita”. Noi cerchiamo di fare e di imitare ciò che gli altri fanno e come si comportano. Così cresciamo in quella forma di scambio e di aiuto reciproco che è facilitata dalla coesistenza e dall'appartenenza allo stesso gruppo familiare, anche se a volte è segnata da attriti e incomprensioni.

Non dimentichiamo che gli esseri umani vivono in modo permanente questa tensione positiva e motivante di dover confrontare la loro realtà interiore - soggettivamente concepita in sé - con la realtà esterna - ovviamente progettata intorno a sé e recepita dai nostri sensi. L'accoglienza calorosa senza dare un giudizio dell'altro, il rispetto per i diversi modi di pensare e di sentire, il valorizzare la storia personale, questi sono alcuni aspetti che rendono l'esperienza di famiglia un vero ambiente di crescita.

PROGETTO DI AMORE

Così possiamo riprendere la prima domanda che ha aperto questa riflessione: la famiglia è per sempre? Penso che la risposta più sicura è “Sì”. È proprio questo aspetto che la rende la più profonda esperienza positiva dell'amore. È questo essere il luogo in cui ci troviamo gli uni con gli altri a vivere per sempre, che rende la famiglia non un semplice gruppo sociale umano ma facendola un prezioso “progetto d'amore”. Come in un progetto, ci sono almeno sette funzioni che dimostrano che la famiglia è per sempre: 1) generare affetto, 2) garantire la sicurezza e la accettazione di sé, 3) facilitare lo sviluppo naturale della persona, 4) fornire la soddisfazione e la sensazione che siamo utili, 5) assicurare la continuità delle relazioni, 6) fornire stabilità e riconoscimento, 7) alimentare il senso di ciò che è giusto. Queste sette funzioni bastano per dire, ancora oggi: “SÌ, LA FAMIGLIA È PER SEMPRE”. Veramente...!

Adilson Schio, ms



I testimoni: Massimino Giraud

Due ragazzi di periferia

Nel corso della storia, Dio si serve di piccole cose per compiere delle grandi. Scelti dal Signore, due pastori insignificanti, adolescenti, due “ragazzi di strada, di periferia”, poveri anche umanamente ma con una propria identità. Massimino e Melania, sopravvissuti alla miseria umana che regna in quelle valli montane, il 19 settembre 1846 salgono sui sentieri della montagna per testimoniare il grandioso evento avvenuto sul monte Planeau, nel comune de La Salette.

Maria va in una periferia, montagna povera e brulla, al confine del Dauphiné con le Hautes Alpes, per incontrare due ragazzi di periferia e riportarli al centro della vita umana, sociale e religiosa, scelti ad essere i suoi testimoni.

Chi erano prima dell'apparizione?

Massimino Giraud detto Memin

Pietro - Massimino Giraud è nato a Corps, il 26 agosto 1835. Sua madre, Anna Maria Templier, è anch'essa di Corps. Il padre di Massimino, Germano Giraud, è venuto da un distretto vicino. Massimino ha solo 17 mesi quando muore la sua mamma, che lascia anche una bambina di 8 anni, Angelica.



Massimino e Melania.

Poco dopo, il babbo si risposa. Massimino crescerà all'avventura: il carradore è all'officina o all'osteria; sua moglie non sente attrattiva per quel monello troppo vivace, spensierato, che non rimane in casa, preferendo gironzolare per le stra-

dine di Corps, attorno alle diligenze e alle vetture, o a correre col suo cane e la sua capretta. Il fanciullo è bricconcello, l'occhio vivo sotto il nero ciuffo scarmigliato e la lingua sempre sciolta. Durante l'Apparizione, mentre la Bella Signora si rivolge a Melania, fa girare il cappello sulla punta del suo bastone o sospinge sassolini





La Vergine appare a La Salette

fin sotto i piedi della Bella Signora. «Non uno però l'ha toccata» risponderà senza imbarazzo agli inquirenti. Cordiale appena si sente amato, malizioso quando lo si vuol riprendere. La sua adolescenza fu difficile.

Dopo l'apparizione

Nei tre anni che seguono l'Apparizione perde il fratellastro Giovanni Francesco, la matrigna Maria Court e il papà Germano Giraud. È posto sotto la tutela del fratello di sua madre, lo zio Templier, uomo rude e interessato. A scuola i suoi progressi sono modesti. La Superiora, suor Tecla, che veglia su di lui, lo chiama «*moto perpetuo!*» Aggiungete a questo le pressioni esercitate da pellegrini e curiosi. In queste circostanze, alcuni fanatici, partigiani d'un sedicente figlio di Luigi XVI, vogliono sfruttarlo a fini politici. Massimino li beffa con frottole.

L'incidente di Ars

Contro l'espresso parere del parroco di Corps e non tenendo conto della proibizione del vescovo di Grenoble, queste persone conducono l'adolescente ad Ars. Massimino non ama la loro compagnia, ma apprezza l'occasione che gli si presenta per vedere un po' di mondo. Sono accolti dall'imprevedibile don Raymond, viceparroco del santo Curato, il quale, di colpo, dichiara che La Salette è un imbroglio colossale e Massimino un bugiardo. Durante la mattinata del 25 settembre 1850, il santo incontra due volte Massimino, nella sacrestia e in confessionale, ma senza confessarlo. Che cosa ha potuto raccontare l'adolescente esasperato? Il risultato è che per alcuni anni il santo curato non cesserà di dubitare e di soffrire. Dopo il decreto del 19 settembre 1851, rimanderà i suoi interlocutori al giudizio del vescovo responsabile; ci vorranno anni di prova e alcuni miracoli per convincerlo a dare il suo assenso all'Apparizione, ritrovando la pace. In quanto a Massimino, pur affermando con vigore di non essersi mai smentito, si troverà molto impacciato nel giustificare il suo comportamento.

Un ragazzo instabile

Basta elencare i luoghi dov'è passato per farsi un'idea di quanto il giovane abbia viaggiato. Dal Seminario minore di Grenoble (Rondeau)



Massimino Giraud detto Memin.

alla Grande Certosa, dalla parrocchia di Seyssins a Roma; da Dax e Aire-sur-Adour al Vésinet, poi al collegio Tonnerre, a Petit Jouy vicino a Versailles e a Parigi. Seminarista, poi impegnato in un ospizio, studente di medicina, lavora in una farmacia; a Roma si arruola come zuavo pontificio, annulla il suo ingaggio dopo sei mesi e ritorna a Parigi. Avendo il giornale *La Vie Parisienne* attaccato La Salette, Massimino lo querela e ottiene una rettifica. Nel 1866 pub-



blica un opuscolo: *La mia professione di fede sull'Apparizione della Madonna de La Salette*.

Ragazzo generoso e imprevedente

Durante quel periodo, i coniugi Jourdain, una coppia tutta dedita al suo servizio, gli assicurano un'apparente stabilità, pagano i suoi debiti fino al rischio di rovinarsi. Massimino accetta allora di fare il socio d'un mercante di liquori che sfrutta la notorietà del pastorello per accrescere le sue vendite. L'imprevedente Massimino non riesce a far quadrare i suoi conti. Nella guerra del 1870 è mobilitato al Forte Barrau a Grenoble. Finalmente ritorna a Corps, dove



Massimino adulto.

lo raggiungono i coniugi Jourdain. Tutti e tre vivono poveramente, aiutati dai Missionari, d'intesa col vescovado. Nel novembre del 1874 risale a La Salette; dinanzi a un uditorio particolarmente attento e commosso, rifà il racconto dell'Apparizione come il primo giorno. Sarà per l'ultima volta.

Il suo cuore al Santuario

Il 2 febbraio 1875 si reca nella chiesa parrocchiale per l'ultima volta. La sera del 1° marzo, Massimino si confessa, riceve il viatico, beve un po' d'acqua de La Salette per inghiottire l'ostia. Cinque minuti dopo rende la sua anima a Dio. Non aveva ancora quarant'anni. La sua salma riposa nel cimitero di Corps ma il suo cuore è nella basilica de La Salette, vicino alla consolle dell'organo. Era la sua ultima volontà: «*Credo fermamente, anche a prezzo del mio sangue, alla celebre Apparizione della SS. Vergine sulla Santa Montagna de La Salette, 19 settembre 1846: Apparizione che ho difeso con parole, scritti e sofferenze... con questi sentimenti offro il mio cuore a N.S. de La Salette*».

Un piccolo del Vangelo

Col suo testamento Massimino non aveva più nulla da lasciare che la sua fedeltà alla fede della Chiesa. Il pastorello accattivante e volubile com'è sempre rimasto, nonostante la sua leggerezza quasi incredibile e la vivacità costituzionale ha conservato l'innocenza – vera infanzia del cuore – e l'umiltà dei piccoli, di cui parla il Vangelo (Lc 10,21). Massimino stesso dice: «*La Madonna mi ha lasciato con tutti i miei difetti*». Massimino ha avuto una vita trasparente, a lui si perdonano gli errori perché fatti senza malizia. La vita di Massimino ci rimanda alle parole di Gesù: «*vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli ... Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande*» (Mt 18,1-5). Con la sua morte si è realizzato il suo testamento, il suo cuore ha finalmente trovato, presso la Bella Signora, l'affetto e la pace di Dio.

Celeste Cerroni ms



Non la scienza ma la carità ha trasformato il mondo

“Non la scienza ma la carità ha trasformato il mondo” ed è proprio la carità la caratteristica dello stile di vita del dottor **Giuseppe Moscati**. Paolo VI il 16 novembre 1975, mentre in San Pietro lo dichiara Beato, così lo descrive: “È un **laico** che ha fatto della sua vita una missione percorsa con autenticità evangelica. È un **medico** che ha fatto della sua professione una palestra di apostolato, una missione di carità. È un **professore di Università** che ha lasciato nei suoi alunni una scia di profonda ammirazione. È uno **scienziato** d’alta scuola, noto per i suoi contributi scientifici di livello internazionale. La sua vita è tutta qui”. Consideriamo questi quattro aspetti che si intersecano e si fondono nella vita del Beato...

Laico

Giuseppe Moscati nasce a Benevento il 25 luglio 1880, settimo di nove figli, da genitori religiosissimi. Il padre, magistrato, tiene testa all’azione malefica della massoneria e all’incalzante materialismo professando sempre ed apertamente la propria fede.

A Napoli la famiglia Moscati frequenta la chiesa delle Ancelle del Sacro Cuore, dove stringe una forte amicizia con il futuro Beato Avv. Bartolo Longo, fondatore del Santuario di Pompei.



Il corpo di Moscati si trova a Napoli nella chiesa del Gesù

Giuseppe si iscrive alla facoltà di medicina perché considera la “professione del medico un vero e proprio sacerdozio”. Suo padre gli dice: “il dolore viene lenito con i rimedi che l’uomo con la *ricerca* ha trovato e, dove questi non possono più nulla, con la *pietà cristiana*”. Giuseppe ha una profonda fede che nutre con l’Eucaristia quotidiana, la lettura delle Sacre Scritture, la devozione alla Vergine e la costante preghiera. Fra i suoi appunti si trova spesso la frase “Tutto posso in Colui che mi conforta” e per 12 anni assiste il fratello Alberto, gravemente infermo per una caduta da cavallo.

A soli 23 anni, il 4 agosto 1903, Giuseppe si laurea con lode.

Pensando all’avvenire scrive: “...dinanzi alla Madonna del Buon Consiglio... feci abiura degli impuri affetti terreni”. Nell’umiltà e semplicità professa il voto di castità e trascorre la vita con la sorella Nina, e dice che il suo **mondo** è in ospedale, tra i malati, i colleghi e gli studenti. “Quella è la mia **famiglia**. Lì ogni giorno mi chiama il Signore. Ogni istante è per Lui... Non posso sciupare i talenti che mi ha donato, **sono per la sua gloria, a sua testimonianza**”.

Medico

Le sue giornate sono piene e faticose. All’alba visita gratuitamente i poveri, poi lavora in ospedale e nel pomeriggio a casa. Studia continuamente le problematiche dei pazienti e ripete spesso: “Esercitemoci quotidianamente nella carità, Dio è carità. Chi sta nella carità sta in Dio e Dio sta in lui”. Giuseppe combatte l’eccessiva scientificità mirata a risolvere la malattia dimenticando che il malato è una **persona** che soffre e che ha bisogno di aiuto nella sua “umanità totale”.

Durante l’eruzione del Vesuvio dell’8 aprile 1906 parte da Napoli per organizzare i soccorsi nell’Ospedale di Torre del Greco salvando, miracolo-



samente, sotto la pioggia di cenere e lapilli, tutti i degenti pochi attimi prima del crollo dell'edificio. Nel 1911 scoppia una epidemia di colera e Giuseppe si prodiga instancabilmente nel soccorrere gli infetti. A chi gli ricorda il rischio del contagio risponde: "Non si può avere paura quando si fa del bene".

Nel 1915, con lo scoppio della guerra, Giuseppe è pronto a partire per il fronte, ma "viene ceduto" all'Assistenza Ospedaliera Civile e diventa Direttore del Reparto militare dell'Ospedale degli Incurabili dove affluiscono i feriti e, per ciascuno, ha parole di conforto e di speranza.

Nel 1916 gli viene conferita la cattedra di Chimica Fisiologica che rifiuta, in favore dell'amico Quagliarello, per poter continuare la sua **missione** tra i malati in Ospedale. Nel 1921 visita il famoso tenore Enrico Caruso, ma la malattia del cantante è in uno stato troppo avanzato. Giuseppe così si esprime: "Il corpo non si può più sanare ma per l'anima basta un attimo".

Stupisce la sua straordinaria capacità di formulare diagnosi esatte, risultato di studi approfonditi, di esperienza e di grande sensibilità.

Spesso i malati che visita sono denutriti e non hanno soldi per comperare le medicine, allora Giuseppe mette, in mezzo alla ricetta, l'equivalente in denaro, mentre la signorina Nina riempie loro le sporte di cibo. Questa generosità lo porta anche a vendere i beni della famiglia. Non è raro che ospiti nella propria casa i più bisognosi ed è anche solito baciare la mano del mendicante al quale dà l'elemosina. Disdegna ogni forma di esteriorità e di guadagno e a chi lo ringrazia risponde: "*Non la scienza ma la carità ha trasformato il mondo... Ringraziate il **Vero Medico** e pensate a curarvi l'anima*". Cerca in tutti i modi di avvicinare le persone a Dio dicendo spesso: "Coraggio... e fede in Dio! Dio non abbandona nessuno. Lo scoraggiamento è peccato".

Professore

Giuseppe insegna all'Ospedale degli Incurabili dal 1911 al 1923. In brevissimo tempo diventa un punto di riferimento, l'idolo dei suoi studenti che lo accompagnano anche nelle visite a domicilio e alle Messe festive. Ricorda loro che "gli ammalati sono le figure di Gesù Cristo".

Consiglia di soffermarsi accanto ad ogni "letto" con estrema calma e disponibilità e di prestare la massima attenzione a ciò che il malato dice, prendendo nota di ogni dettaglio.

È il tempo in cui nelle Università impera il materialismo scientifico ed il pensiero positivista che considera l'uomo "una forma transitoria dell'eterno circolo della natura: una molecola nell'immensità del mondo". Giuseppe combatte questi principi e sostiene che "la scienza rivela in modo sorprendente che ogni cosa, anche i capelli del capo, è voluta da Dio per l'uomo". Inoltre dilaga la teoria della "salvaguardia della razza perfetta" e Moscati scrive che "questa ideologia è lesiva della libertà umana e dei principi religiosi cristiani".

Nel 1924 un Regio Decreto impedisce l'insegnamento libero negli ospedali; il Professore si oppone energicamente ma deve rinunciare all'insegnamento.

Scienziato

Giuseppe è dotato di forte volontà e tenacia accompagnate da una non comune intelligenza analitica e sintetica. Conseguì due libere docenze: una in chimica fisiologica e l'altra in clinica medica generale. Instancabile, continua i suoi studi finalizzati a combattere il diabete, malattia della quale è morta la mamma. È tra i primi in Italia ad usare l'insulina con notevole successo.

Segue con interesse ogni innovazione e partecipa attivamente alle ricerche di clinica medica.

È chiamato a rappresentare l'Italia ai Congressi medici internazionali di Vienna, Edimburgo e di Budapest. Viaggia anche per "consulti" in numerose regioni d'Italia e sempre chiede di avere la possibilità di partecipare alla Santa Messa quotidiana.

La sua attività scientifica è documentata da un "Elenco delle pubblicazioni" da lui stesso compilato. Il Prof. Moscati muore improvvisamente il 12 aprile 1927 a soli 46 anni, San Giovanni Paolo II lo proclama Santo il 25 Ottobre 1987 e così lo caratterizza: "Fu proprio la fede a conferire al suo impegno dimensioni e qualità nuove, quelle tipiche del **laico autenticamente cristiano**". È sepolto a Napoli nella Chiesa del Gesù Nuovo. La sua memoria liturgica è il 12 aprile.

Marino e Ginetta



Giubileo della Misericordia

Che cos'è il Giubileo? Come si distingue da quello celebrato dalle comunità ebraiche nei tempi antichi? Perché Papa Francesco ha indetto l'Anno Santo straordinario sul tema della Misericordia? E che cos'è la Misericordia? Che cosa significa rimettere i peccati? Chi ha dato alla Chiesa questo potere? Perché è stata scelta la data dell'8 dicembre per dare inizio al Giubileo sulla Misericordia? Ecco alcune domande rivolte da Zenit al Card. Mauro Piacenza.

Siamo ormai alle porte del grande Giubileo Straordinario indetto da Papa Francesco. potrebbe spiegarci cos'è un Anno giubilare?

Nell'antichità ebraica, il Giubileo consisteva in un anno, ogni cinquanta, inaugurato dal suono di un corno di ariete - in ebraico yobel - e durante il quale si attendeva "novità" di vita, con gesti simbolici e concreti, quali il riposo della terra, la restituzione dei terreni confiscati e la liberazione degli schiavi. Solo nel Cristianesimo, però, questo riposo, questa riconciliazione, questa liberazione trovano pieno e definitivo compimento! Il Cristianesimo, infatti, l'ingresso cioè di Cristo nel mondo e nella storia, il rivestirsi della nostra povera umanità da parte del Figlio di Dio, conferisce al tempo un valore nuovo, un valore infinito! Ogni istante, da quando Dio si è fatto Uomo, è morto ed è risorto, è divenuto "occasione" del rapporto con Lui, dell'Incontro vivo e vivificante con Lui, e dell'offerta a Lui della propria vita. Quello giubilare, perciò, è un Anno, nel quale il nostro tempo, inteso in senso cronologico, viene come "assorbito" in un'altra unità di misura, quella della grazia. Nell'Anno giubilare, la Chiesa, quale Madre amorosa, moltiplica le "occasioni di grazia", so-

prattutto per quanto riguarda la remissione dei peccati, mediante la Confessione sacramentale! A simboleggiare questo ingresso in un tempo di speciale grazia, viene compiuto il rito di inizio del Giubileo: l'apertura della Porta Santa.

Il Giubileo avrà inizio l'8 dicembre prossimo, Solennità dell'Immacolata. Perché la scelta di questa data?

Il Papa ha voluto questa data per celebrare una ricorrenza particolarmente significativa per la storia più recente della Chiesa: la conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Molti sono i frutti di grazia che il Signore ha donato tramite l'ultima assise conciliare ma molte ancora sono le ricchezze racchiuse nei suoi testi e che domandano di essere adeguatamente studiate, comprese e recepite nella vita della Chiesa. Inoltre, questa data "mariana" di inizio del Giubileo ci chiama tutti a fissare gli occhi ed il cuore nell'Immacolata, Madre e Modello della Chiesa, e Pre-redenta, cioè prima Salvata in vista dei futuri meriti di Cristo, fin dal suo concepimento. Sappiamo che la Chiesa intera e, in essa, le nostre stesse vite sono nelle sue mani, sotto la sua protezione e dalla sua "onnipotenza supplice" attendiamo tutti i doni



La preghiera non richiede di interrompere il lavoro, ma di proseguire il lavoro come se fosse una preghiera. Quel che conta è essere con Lui, vivere in Lui, nella sua volontà





di grazia oggi più necessari, per servire Cristo, l'unico, vero Signore del cosmo e della storia.

Papa Francesco ha dedicato questo Anno Giubilare sul tema della Misericordia, che, fin dai primi istanti, ha occupato un ruolo centrale nel suo Pontificato. Cosa si deve intendere con questa parola, che cosa è propriamente Misericordia e cosa, invece, non lo è?

Cominciamo, come fa San Tommaso, col dire cosa "non è" Misericordia. Misericordia non è cieca tolleranza, non è giustificazione del peccato e, soprattutto, non è un diritto. La Misericordia non è tolleranza, in quanto non si limita a "sopportare" il peccatore, lasciando che continui a peccare, ma denuncia apertamente il peccato, e proprio così ama il peccatore: porta le sue azioni alla luce della verità, la verità tutta intera; e gli offre, in questo modo, la salvezza. La Misericordia, poi, non giustifica il peccato, in virtù delle circostanze socio-culturali, politico-economiche, o personali che siano, ma stima a tal punto l'uomo, da domandargli conto di ogni sua azione, riconoscendolo, così, "responsabile" davanti a Dio. La Misericordia, infine, non è un diritto, non può essere pretesa, cioè, per il solo fatto di esistere; questo infatti sono i diritti: qualcosa di dovuto all'uomo per il solo fatto che egli è, che egli esiste. La Misericordia, invece, non può essere pretesa né nei confronti di Dio, né nei confronti della Chiesa, Ministra della divina Misericordia.

Veniamo ora a cosa la Misericordia propriamente sia. La Misericordia è anzitutto una realtà, viva e vera, immutabile e per sempre, che viene incontro all'umana miseria e "la salva" non cancellandola, o ignorandola e nemmeno dimenticandola, ma facendosene "personalmente" carico. La Misericordia è una Persona, è Cristo! Incarnato, Morto e Risorto. Egli vuole intessere con ciascun uomo un personale rapporto di verità e di amore, e tutto questo, dalla nostra prospettiva di poveri peccatori, stupiti e meravigliati, si chiama: "Misericordia".

Dove possono trovare oggi la Misericordia gli uomini? E c'è un limite alla Misericordia divina? Esistono peccati tanto gravi da non poter essere perdonati?

Questa Misericordia si trova, con certezza, lad-

dove Cristo stesso ha voluto dare appuntamento all'uomo: nella propria Carne! Questa Carne di Cristo, Risorta e Viva, è misteriosamente prolungata, per la potenza dello Spirito Santo, dalla Chiesa, che è il Suo Corpo Mistico. Nella Chiesa, attraverso quegli uomini che Cristo stesso ha scelto, chiamato e costituito ministri, la Misericordia attende i peccatori e va loro personalmente incontro nei Sacramenti, specialmente quelli della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Tutti i Sacramenti - e la Chiesa stessa - sono opera della Misericordia di Cristo, in quanto, per loro tramite, Egli non solo "rimuove" il peccato, ma attira i peccatori dentro una pienezza di Vita, immeritata ed impensabile, tanto da renderli, insieme a Lui e "dentro" di Lui, figli di Dio. Questo avviene, anzitutto, tramite il Battesimo. Il Sacramento della Riconciliazione, poi, rinnova il Dono del nostro Battesimo, rimuovendo ciò che lo contraddice, o che vi si oppone: il peccato. Questa Misericordia Divina, che è Cristo, è sconfinata quanto il Suo Amore, che è lo stesso Amore del Padre. Eppure, nonostante questo, essa conosce un limite, uno ed uno solo, che coincide con quel limite, che Dio stesso ha voluto porre alla propria Onnipotenza: la libertà dell'uomo. Se l'uomo non accetta e non si apre alla Misericordia che Dio gli offre, ma, con le proprie scelte e i propri atti concreti, la rifiuta, Dio non la impone. Egli però, con divina pazienza, senza mai stancarsi - ci ripete Papa Francesco - attende che l'uomo si converta e offre tutte le grazie necessarie perché ciò avvenga.

E quando termina il tempo di questo pellegrinaggio terreno, cosa accade?

Quando giunge il momento, fondamentale e sacro - oggi troppo dimenticato -, del "trapasso", si apre per l'uomo il cosiddetto Giudizio particolare: l'anima, temporaneamente spogliata del suo corpo, si trova al cospetto di Cristo, Giudice Giusto e Salvatore, che la valuta, non anzitutto in base alle sue convinzioni soggettive e nemmeno rispetto alle circostanze nelle quali si è trovato a vivere, ma secondo le sue opere e, come dice il vangelo di Matteo 25, 32-46 saremo giudicati sulle opere di misericordia. San Giovanni della Croce dice: "saremo giudicati sull'amore"

Card. Mauro Piacenza, intervistato da Zenit



Cinque vie del Convegno ecclesiale di Firenze

Quali sono e cosa significano

«Le cinque vie, cioè i cinque verbi dell'*Evangelii Gaudium*, sono i percorsi attraverso i quali oggi la Chiesa italiana ha preso tutto ciò che viene dal documento di papa Francesco e lo ha fatto diventare vita» (mons. Nunzio Galantino, segr. Gen. della CEI). *Uscire, Annunciare, Abitare, Educare, Trasfigurare* sono le cinque «vie» lungo le quali la comunità ecclesiale italiana, spinta anche dalla presenza di Papa Francesco, si è incamminata. Ma quali sono, e cosa significano ciascuna di esse?

Uscire. Incontro agli altri per purificare la fede

Uscire implica apertura e movimento, lasciare le porte aperte e mettersi in cammino. Senza apertura non c'è spazio per nient'altro che noi stessi; senza movimento la verità diventa un idolo («la fede vede nella misura in cui cammina», *Lumen fidei*, 9). È la disposizione preliminare a ogni altra, senza la quale ci si arrocca sulle proprie certezze come fossero un possesso da difendere e si rischia di diventare disumani...

Annunciare. Testimoniare il Vangelo con la vita

Annunciare non è una scelta. Se davvero la gioia della buona notizia ci ha toccati nel profondo non possiamo tenerla per noi. Per annunciare bisogna uscire. «Annunciare» non è sinonimo di «enunciare»: comporta dinamismo appassionato e coinvolgimento integrale di sé, che il Papa riassume in 4 verbi: prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare (EG 24).

Abitare. Costruire dimore stabili aperte al mondo

Abitare in tante lingue è sinonimo di «vivere», perché solo l'uomo abita: si adatta all'ambiente,

lo plasma secondo i significati che ha ereditato e condivide con il proprio gruppo. Abitare traduce nella concretezza dell'esistenza il



V CONVEGNO ECCLESTIALE NAZIONALE
FIRENZE 9 - 13 NOVEMBRE 2015

«di più» che distingue l'uomo dal resto dei viventi e si esprime costruendo luoghi stabili per l'intreccio delle relazioni, perché la vita fiorisca. È dimensione essenziale dell'Incarnazione, insieme a nascita e morte: «il Verbo si fece carne e pose la sua dimora in mezzo a noi».

Educare. Tirar fuori la passione per ciò che è vero e bello

Educare è il tema scelto dalla Chiesa per il decennio 2010-2020. A che cosa e in che modo vogliamo educarci ed educare per realizzare la nostra umanità? L'educazione non può prescindere dalla relazione. Come educare? Prima di tutto «uscendo»: e-ducere è «tirar fuori», non riempire di nozioni, riscoprire la meraviglia e la passione per ciò che è vero e bello.

Trasfigurare. La capacità di vedere oltre i limiti umani

Trasfigurare è ciò che compie Gesù quando, dopo aver vissuto fino in fondo la propria umanità morendo in croce, rivela la propria natura divina apparendo ai discepoli nello splendore della luce. La via della trasfigurazione è via di bellezza, che rivela l'unità profonda tra bontà e verità, terra e cielo. Ci rende capaci di vedere oltre i confini delle cose, cogliendo l'unità profonda di tutto e, pur coi nostri limiti, farci testimoni di Gesù. Siamo capaci di coltivare la nostra capacità di aprirci alla grazia, con la vita spirituale e i sacramenti? Di testimoniare in modo profetico la bellezza del Vangelo?

Chiara Giaccardi



Grazie Padre Pietro

Considero una grazia di Dio l'aver vissuto accanto a P. Pietro gli ultimi anni della sua vita nella comunità di Roma, via Andersen.

Avevo già avuto questa grazia, come viceparroco, nella comunità parrocchiale di Napoli, durante il suo mandato di Parroco, dove ho potuto sperimentare la sua dedizione e fedeltà nel ministero pastorale a Lui affidato.

Nella comunità di Roma la presenza di P. Pietro era la presenza di un sacerdote e di un religioso che sapeva trasmettere ai confratelli la saggezza e la gioia della sua lunga esperienza nel servizio del Signore e della Chiesa.

Prima che la malattia glielo impedisse, celebrava ogni giorno la Messa a Villa San Giuseppe, una casa di riposo per anziani, dove assicurava anche il ministero della Confessione e dell'assistenza spirituale agli anziani, ministero che svolgeva con tanto amore e tanta generosità.

Gli ultimi anni della sua vita sono stati segnati dalla malattia che progressivamente gli ha tolto la possibilità di continuare il suo ministero sacerdotale, ma non gli ha impedito di vivere il suo sacerdozio fino alla fine, nell'offerta al Signore di tutto se stesso.

Grazie P. Pietro per l'esempio e la testimonianza che ci hai dato. Ricordati di noi presso il Signore e la Madonna de La Salette che tu hai tanto amato.

Giuliano Marchesini

Una vita donata

P. Pietro nato a Trevi nel Lazio il 21 di agosto del 1930, a 12 anni entra nella Scuola Apostolica dei Missionari de La Salette di Salmata nell'Umbria. Studia a Salmata, Chieri e Valsalice (Torino). Il 19 settembre 1947 inizia il Noviziato a Torino e il 19 settembre del 1948 pronunzia per la prima volta, i voti religiosi, farà la professione perpetua il 29 settembre 1951 al Santuario de La Salette in Francia. Studia filosofia e teologia a Chieri e



Padre Pietro.

Roma nella Pontificia Università Gregoriana e il 17 dicembre 1955 viene ordinato sacerdote a San Giovanni in Laterano.

P. Pietro svolge il suo ministero sacerdotale nelle diverse comunità della Provincia, i primi 5 anni a Salmata come Assistente nella Scuola Apostolica e professore di Latino e Francese. Per 6 anni è viceparroco a Monteverde. Dopo due anni, a Torino, come Direttore spirituale ed economo, torna a Roma nel 1968 come parroco di questa parrocchia fino al 1980 quando viene nominato Direttore dello Studentato a Napoli, dal 1984 al 1989 sarà parroco della nostra parrocchia di Napoli, da dove passerà a Torino come superiore della comunità e Vicedirettore del Segretariato OO.MM.SS. Nel 2001 è trasferito alla Casa Provinciale di via Andersen, dove svolgerà il suo ministero sacerdotale nel pensionato per anziani Villa san Giuseppe.

Vogliamo rendere grazie al Signore per il dono di P. Pietro, per tutto il bene che ha fatto nella sua vita religiosa e nel suo ministero sacerdotale, per la sua dedizione e il suo amore.

Preghiamo Dio Padre perché, nella sua misericordia lo accolga nel suo Regno.

Heliodoro Santiago Bernardos ms.



... e non ci fate caso

Dall'egoismo al pane condiviso



Sil 24 maggio 2015 Papa Francesco ha pubblicato la Lettera enciclica *“Laudato si”* sulla cura della casa comune (la terra). Il tema dell’enciclica ha destato una iniziale sorpresa: in realtà il documento si propone come servizio disinteressato ma chiaro all’umanità intera, come annuncio della parola di Dio e della sociologia della Chiesa sul tema specifico.

Il 31 ottobre scorso a Milano si è chiusa l’Expo 2015 sul problema mondiale dell’alimentazione. Poco prima un politico aveva dichiarato, molto compiaciuto..., che le previsioni ottimistiche o pessimistiche sul numero dei visitatori agli stand espositivi erano state superate con lo stacco del 20-milionesimo biglietto. Al di là dei numeri, ci si augura che quanti hanno visitato ed apprezzato tutte le dimensioni del problema “alimentazione mondiale”, siano tornati a casa con la convinzione di poter e dover fare qualcosa per una coesistenza nel rispetto di “madre terra” e nella condivisione dei beni da essa prodotti.

Il messaggio di Maria a La Salette ha precorso i tempi

Molti laici e sacerdoti non conoscono il messaggio salettino oppure - pur conoscendolo - lo ritengono (erroneamente) “strano” e superato nei suoi riferimenti alle realtà della terra (lavoro nei campi, grano, pane, uva, noci, patate, carestia, bambini che muoiono di fame, nostre responsabilità). Così contribuiscono a vanificare l’attualità del messaggio, che Maria ha raccomandato di *“far conoscere a tutto il suo popolo”*.

Ecco che cosa ha richiamato Maria a La Salette, rivolgendosi ai veggenti Melania e Massimino e a *“tutto il suo popolo”*:

** la bellezza e il silenzio della montagna ove è avvenuta l'apparizione: tutti i pellegrini, colpiti da quell'oasi di silenzio e di bellezza durante le quattro stagioni (evidenziata anche del triplice serto di rose della “bella Signora”), portino a casa il*

“ricordo”/impegno di rendere più bello il proprio quartiere e lo spazio davanti casa.

** “Se il raccolto si guasta la colpa è vostra... e voi non ci fate caso” (lavoro agricolo non per ricerca del mero profitto economico sul raccolto, ma per valorizzare madre terra con equilibrio e rispetto; di fronte ai cataclismi ambientali non ipotizziamo presunti “castighi di Dio”, ma “facciamo caso”, facciamo attenzione alle nostre irresponsabilità).*

** “Le patate continueranno a marcire...; il grano seminato sarà mangiato dagli insetti; ...le noci si guasteranno e l'uva marcirà” (molti fallimenti dell’agricoltura possono essere determinati da fenomeni atmosferici anomali, ma anche dall’egoismo di chi gestisce e manipola l’economia... facendo finta di niente).*

** “Sopraggiungerà una grande carestia e i bambini moriranno” (fatti avvenuti e che si ripetono a dismisura).*

** La Vergine ha ricordato a Massimino un fatto avvenuto l’anno precedente presso un campo di grano e suo papà – dopo aver constatato nel “grano guasto” i segni premonitori dell’imminente carestia, sconsolato ma anche fiducioso nella Provvidenza – aveva detto al figlio passandogli una pagnotta: “Prendi, figlio mio, mangia ancora del pane per quest’anno, perché non so chi ne mangerà l’anno prossimo, se il grano continua in questo modo” (questo contadino sembra quasi personificare la compassione di Dio e di Maria per i figli rimasti senza pane).*

** “Se si convertono...” (richiamo personale ed universale al cambiamento di rotta..., ad assumersi le responsabilità e gli impegni adeguati).*

Ce n’è abbastanza per riconoscere l’attualità del messaggio di Maria a La Salette!

L'egoismo impedisce la promozione di un ambiente sostenibile

La cronaca informa che, alla grande carestia degli anni 1846-47 in Francia, Irlanda ed altre nazioni



europee, seguì una speculazione finanziaria (rialzo dei prezzi delle derrate alimentari) con devastanti conseguenze sui piccoli imprenditori e sulle famiglie contadine. Tutto ciò, come ricorda Papa Francesco nella *Ls*, oggi a livello mondiale il problema si è ingigantito all'ennesima potenza. Sia per motivi di spazio, sia in rapporto ai lettori, accenno ad alcuni fenomeni diffusi, desumendoli dall'Enciclica del Papa.

“Madre terra... protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in essa” (Laudato si', n. 2). *“Il problema ecologico è una conseguenza drammatica dell'attività incontrollata dell'essere umano”* (n. 4). *“Riconoscere che l'ambiente naturale è pieno di ferite prodotte dal nostro comportamento irresponsabile... lo spreco della creazione inizia dove... vediamo soltanto noi stessi”* (n. 6). *“Colpisce tutti l'inquinamento, causato dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche delle sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e dell'acqua”* (nn. 20, 29). *“In molti luoghi del pianeta, gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura... i prodotti chimici usati nei campi”* (n. 21).

“Puntare su un cambiamento negli stili di vita...”

Oggi il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi... quando siamo capaci di superare l'individualismo” (nn. 206, 208). *“È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita”* (n. 211). *“Gli ambiti educativi sono vari: la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi”* (n. 213). *“Conversione interiore e riconciliazione con il creato: dobbiamo riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso*

si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti” (n. 217). *“La conversione interiore della persona esige di riconoscere i propri errori, peccati, vizi o negligenze, e pentirsi di cuore, cambiare dal di dentro”* (n. 218). *“La spiritualità cristiana propone la crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco”* (nn. 222, 223). *“Il nostro dipendere da Dio per la vita, fortifica il senso di gratitudine per i doni della creazione, è riconoscente verso quelli che con il loro lavoro forniscono questi beni”* (n. 227).



Le nostre personali responsabilità

In dibattiti televisivi, contemporanei all'Expo 2015, qualche super-intellettuale e medico ha rilevato che sul pianeta non vi è cibo per tut-

ti e quindi – per risolvere il problema della fame e dell'alimentazione – è necessario diminuire il numero delle nascite!... Scienziati molto più consapevoli della situazione hanno già risposto che il pianeta offre cibo per tutti, purché i molti “ingordi” finiscano di fare “abbuffate” da soli.

Evitare l'alibi di tacitare la propria coscienza, scaricando le responsabilità sui soliti “potenti” e padroni del mondo e dicendo che tali problemi riguardano le multinazionali, i gestori delle aziende agro-alimentari. Ogni persona è chiamata ad esaminare il proprio comportamento, a rapportarsi con la natura e con i prodotti della terra con senso di rispetto e responsabilità. Maria a La Salette ha detto: *“...la colpa è vostra”*, ossia ha voluto scuotere le coscienze perché non si continuasse a causare danni alla natura e a se stessi. Ognuno quindi, nel comportamento quotidiano, è chiamato ad agire secondo la sua, anche se piccola, parte di responsabilità. Non limitarsi a “pregare perché le persone imitino lo spirito di san Francesco”, ma realizzare e diffondere concreti comportamenti “ecologici”.



Ci sembra opportuno concludere offrendo una scaletta (incompleta) di **proposte operative** per favorire la cultura del rispetto, dell'amore e della cura dell'ambiente, ossia per un' "ecologia spicciola" quali:

- **riapprofondire il tema:** queste considerazioni e soprattutto l'Enciclica del Papa, nelle parrocchie ove si venera la Madonna de La Salette non potrebbero diventare oggetto di ulteriore approfondimento di gruppo, con l'assunzione di adeguati impegni?
- **valorizzare la "giornata annuale dell'ecologia"** (inizio settembre): non solo impegnando ragazzi e giovani a ripulire il quartiere, ma ad assumere comportamenti costantemente rispettosi dell'ambiente;
- **attuare un comportamento "ecologico" ambientale** (cominciare dalla famiglia e dalla scuola nell'educare i ragazzi ad andare controcorrente circa un diffuso andazzo nel disperdere carta ed oggetti vari, sensibilizzarli alla raccolta differenziata, a servirsi sempre dei cestini porta-rifiuti, a non calpestare le aiuole);
- **contrastare il dissesto idrogeologico** (canali e torrenti esondati: per mancata manutenzione degli argini, per inadeguati interventi murari effettuati da operatori incompetenti, per il letto fluviale non dragato dai dipendenti comunali; per smottamenti e frane, spesso determinate da disboscamenti in vista di impianti di vigneti e conseguenti profitti economici, oppure da omissione di rimboschimento di pendii scoscesi e instabili);
- **contrastare e denunciare l'edilizia abusiva e la cementificazione incontrollata**, a ridosso dei torrenti, sui terreni destinati al verde e all'agricoltura;
- **spronare i giovani a ritornare alla terra** ed apprezzarne la coltivazione;
- **evitare lo spreco di pane e di alimenti** (riciclarli, sentendosi accanto... a chi in Italia e nel mondo arriva a sera a stomaco vuoto; collaborare per chiedere il cambio di certe politiche agricole che impongono di buttare al macero prodotti ortofrutticoli in eccedenza);
- **denunciare i reati gravi contro l'ambiente e la dignità delle persone** (è compito delle autorità competenti ed anche dovere di ogni cittadino denunciare comportamenti sospetti o reali: sver-

samenti nocivi e inquinamento di torrenti, fiumi e mare da parte dei privati ed anche di molti Comuni; uso indiscriminato di pesticidi in agricoltura; sfruttamento, da parte dei caporali, del lavoro in nero dei braccianti);

- **denunciare gli incendi boschivi dolosi;**
- **cooperare con le "campagne contro il fumo"** (ogni anno muoiono circa 60 mila italiani per tumore ai polmoni!);
- **denunciare le frodi alimentari** (manipolazione delle semine; sofisticazioni del vino e dell'olio; cibi avariati, pasta e pane confezionati con farina scadente o polvere di marmo, formaggio prodotto con latte in polvere; ecc.);
- **contestare l'inquinamento acustico** (in certe ore del giorno e in periodo di ferie, il rombo voluto e assordante di auto e di moto, guidate da maleducati, è impunita violenza sul riposo degli anziani e malati e sul relax dei turisti nel silenzio delle montagne);
- **i proprietari dei quadrupedi, denominati "amici dell'uomo"**, senza idolatrarli facciano di tutto perché siano anche "amici" ... rispettosi del decoro igienico stradale;
- **contribuire agli "empori e centri della solidarietà"**;
- **aiutare i bambini poveri:** oltre a contestare le "cene pazze" di molti politici, non sarebbe opportuno (se il fatto ci riguardasse) rinunciare a qualche cena in ristorante ed a spese superflue, devolvendo il corrispondente in denaro ad un fondo-cassa per i bambini poveri?

I responsabili dell'ONU, della FAO, delle multinazionali, delle nazioni e governi, della aziende agro-alimentari sono i primi chiamati ad attivare comportamenti responsabili ed eticamente positivi. Ma su tutti incombe la responsabilità di attuare la conversione interiore e una cultura ecologica, la custodia del creato e la condivisione dei beni naturali.

L'"Anno Santo della misericordia" sarà per tutti occasione propizia per convertirci anche su questi temi? Ri-cominceremo a rispondere alla "misericordia" ossia all'amore di Dio, con la disponibilità a curare ed abbellire il "giardino" del Creatore e a condividere il pane con i più poveri?

Umberto Paiola



La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa

Applicazioni pastorali: retto uso dei Testi Sacri

La Chiesa ha sempre considerato le divine Scritture come la regola suprema della propria fede.

Il cap. VI della “*Dei Verbum*”, offre, con un linguaggio ricco ed intenso, molti spunti e suggerimenti pratici, fondamentali per la spiritualità e la pastorale biblica della Chiesa.

Occorre quindi, farne oggetto di attenta ed approfondita lettura, come testo-guida, necessario per raggiungere quei giusti traguardi che esso propone.

Il primo importante consiglio è quello di imparare a fare buon uso della Bibbia, affinché essa diventi, per ogni cristiano, e per chi l'accosti, vera vita interiore, sentita convinzione, motivazione primaria per la propria esistenza e non semplice conoscenza letteraria, apprendimento nozionistico, superficiale cultura religiosa. Della Parola di Dio si deve infatti fare una lettura spirituale accurata ed assidua che sappia cogliere e portare a meditare la sua straordinaria ricchezza, specialmente nella sacra liturgia che è impregnata di parole divine.

Questa deve essere la consapevolezza e la preoccupazione soprattutto di coloro che si dedicano al ministero della Parola (vescovi, sacerdoti, religiosi, diaconi, catechisti...) i quali devono conservare un contatto continuo, non episodico, con le Sacre Scritture, mediante studi accurati, aggiornamenti periodici, uso di sussidi vari e validi, ma soprattutto dedicandosi ad una lettura diligente e costante dei Testi Sacri. Infatti “l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo” (S. Girolamo, Commento ad Isaia, Prologo).

Se così non fosse, se non ascoltassero anzitutto la Parola di Dio dentro di sé, se non se ne “nutrirono” in modo sostanzioso e durevole, se non apprendessero la “sublime scienza di Gesù Cristo”

(Fil 3, 8) rischierebbero di diventare dei semplici “vani predicatori”.

Un altro rilievo di capitale importanza, perché la Sacra Scrittura abbia la sua giusta collocazione nella vita della Chiesa, è l'accompagnamento della lettura con la preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo, poiché quando preghiamo, parliamo con Lui, ascoltiamo Lui quando leggiamo gli oracoli divini. La lettura della Bibbia deve diventare quindi capacità di trasformarsi in spiritualità, mentalità e cultura cristiana.

Operatori biblici

La Bibbia va considerata come libro di vita.

La competenza nell'ammaestrare opportunamente i fedeli sul retto uso dei Libri divini (specie Nuovo Testamento e Vangeli) è affidata principalmente ai Vescovi “depositari della dottrina apostolica”. Si devono promuovere buone traduzioni dei testi sacri (anche in collaborazione ecumenica) che devono essere corredati di note “necessarie e sufficienti”, affinché i fedeli possano facilmente familiarizzarsi in modo sicuro e proficuo con i Testi divini. Vanno inoltre preparate edizioni della Sacra Scrittura fornite di convenienti commenti (ad uso anche dei non cristiani ed adattate alla loro situazione).

È di somma importanza poi promuovere con cura e zelo la loro diffusione a tutti i livelli (bambini, ragazzi, adulti ...). L'obiettivo dell'apostolato biblico mira infatti a mettere la Bibbia in mano a tutti (averne una copia in casa, abituarsi a prenderla in mano, sfoglarla con attenzione, ma soprattutto leggerla come Parola di Dio).

Occorre quindi diffondere la Bibbia, ma insieme insegnare a leggerla da cristiani, nell'ambito della fede della Chiesa. La Parola di Dio, perciò, oltre che diventare convinzione di fede deve trasformarsi in testimonianza nella vita quotidiana.

Maria Grisa



Suore di Nostra Signora di La Salette

Dopo l'apparizione, nel 1861, Miss Deluy Fabry, sale in pellegrinaggio al Santuario N.S. de La Salette. Lei lascia Salette con l'intuizione di dover fondare una Congregazione religiosa ispirandosi all'apparizione. Si confida poi con mons. Ginoulhiac, vescovo di Grenoble. Il 17 SETTEMBRE 1871, la Congregazione delle Suore di N.S. de La Salette nasce ed è conosciuta sotto il nome di "Suore Riparatrici" di Nostra Signora di La Salette.

Il 2 febbraio, 1930, nella diocesi di Soissons, su iniziativa di P. Crozet, Superiore Generale dei Missionari di La Salette, nasce la Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di La Salette.

La spiritualità e le Costituzioni di queste due congregazioni sono fondate sul Messaggio della Madonna di La Salette.

Nel 1959, i consigli generali di entrambe le congregazioni si incontrano per pensare ad una riunificazione dei due Istituti.



Il 20 gennaio 1962, la Sacra Congregazione dei Religiosi autorizza entrambe le Congregazioni a unirsi con un unico titolo: "Suore di Nostra Signora di La Salette".

La riunificazione diventa effettiva a seguito di un nuovo decreto della Santa Sede, il 6 Dicembre 1965.

Il primo capitolo della Congregazione si svolge nel 1968. E le Costituzioni sono approvate da Mons. Matagrín, vescovo di Grenoble, il 17 MAGGIO 1986.

Nel 1997, in Angola, una comunità delle Suore Messaggere di Nostra Signora di La Salette con il consenso del vescovo di Benguela si fonde con le suore di La Salette nel 2004.

"Nello spirito di riconciliazione, che è la grazia di La Salette, le suore si impegnano in ogni forma di apostolato che tende a promuovere lo sviluppo della persona umana attraverso il rispetto della sua dignità e la libertà. In ambienti in cui vengono inviati, si sforzano di costruire la pace e l'unità attraverso la giustizia e la carità". (Costituzioni 40)

Una vita di comunità radicata nella preghiera, uno spirito di riconciliazione, uno sforzo di





apostolato - come sono le caratteristiche della Congregazione delle Suore di Nostra Signora di La Salette.

Oggi, La Salette sorelle sono più o meno 250 in 11 paesi: Francia, Brasile, Madagascar, Filippine, Stati Uniti, Polonia, Angola, Myanmar, Italia, Canada, Algeria.



PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A LA SALETTE

1- 2 - 3 LUGLIO 2016

**In occasione del 170^{mo}
Anniversario dell'apparizione**

Per partecipare rivolgeti al centro
salettino a te più vicino
Oppure a padre.celeste@libero.it



**Le giovani suore che si preparano alla professione
perpetua**



Tre giorni con Maria... e poi la festa!

Come lo scorso anno, nella Comunità di Torino la ricorrenza dell'apparizione di Maria alla Salette è stata preparata con un triduo il 17, 18 e 19 settembre con Adorazione Eucaristica e S. Messa al mattino, Rosario meditato, Via Crucis e fiaccolata nelle tre serate.

In molti abbiamo partecipato ai momenti di meditazione del Messaggio della Santa Vergine pregando davanti al Santissimo le Litanie della Riconciliazione e offrendo la nostra preghiera con tre intenzioni particolari: per la pace in un mondo così travagliato, per la conversione dei peccatori tanto accoratamente richiesta da Maria, per la famiglia che attraversa un periodo di gravi difficoltà.

Sono state giornate intense, vissute da tutti noi con grande partecipazione: la fiaccolata del sabato sera poi, è stata davvero commovente: la processione nel parco con le candele accese, i canti, le invocazioni e quel nostro sostare davanti alla piccola statua della Madonna ornata di fiori e illuminata, cantando e pregando proprio di cuore, come figli che desiderano tanto confortare la Mamma in lacrime e confidano nel Suo aiuto.

E il giorno 20... LA FESTA!

Messa solenne al mattino e, al pomeriggio, la novità di quest'anno, molto apprezzata dai numerosi partecipanti: la recita del Messaggio affidata a bimbi e ragazzi, riuscitissima per la spontaneità,



Il gruppo teatrale che presenta l'Apparizione de La Salette

la serietà del loro coinvolgimento: una mezz'ora di vero godimento!

È stata rappresentata l'apparizione con il racconto fatto da Massimino e Melania a nonna Caron, una vecchietta con la vista indebolita, ma che riusciva a vedere le cose che per gli altri erano ancora nascoste: è stata la prima a credere che questi piccoli avevano visto la Madonna. Nella cucina di nonna Caron, raccontando l'accaduto di quel pomeriggio, i due bambini, senza rendersene conto, iniziavano ad eseguire la missione ricevuta dalla Bella Signora che alla fine della sua apparizione aveva loro comandato: "Fatelo sapere a tutto il mio popolo". La recita è terminata con la lettura del Messaggio propostoci in un clima di intensa commozione.

È seguita, nel parco, la recita del Rosario guidata da un'amica sofferente e da altri bambini ancora.



Il numeroso gruppo che rivive l'Evento grandioso dell'Apparizione de La Salette

Nella solenne concelebrazione, Padre Stanislao ci ha fatto riflettere sul pianto di Maria oggi, causato da tante brutture in ogni parte del mondo e sul Suo invito pressante alla conversione personale, all'intercessione e alla riparazione.

La festa è terminata con un lieto momento fraterno.

Lasciamo ora spazio ad alcune voci:

"Dopo tanti mesi in cui non son potuta venire alle funzioni per problemi di salute, è stata una gioia grande ritrovarmi con le sorelle e con i Padri Salettini a cui proprio attraverso la preghiera comunitaria ho imparato a voler tanto bene. Abbiamo pregato il S. Rosario in giardino. Padre Stanislao ha chiamato me a guidare il primo mistero: mi sono commossa, pensavo ai tanti Rosari che ho guidato al giovedì in cappellina: mi chiamavano "Rita la rosariante"... È stata una festa molto sentita e partecipata! Mamma Santa de La Salette, grazie perché mi hai fatto ritornare in questa comunità che amo tanto. Grazie perché qui si è pregato tanto per noi ammalati... Io ho sperimentato il valore della pre-

ghiera e della fede, che è il dono più grande che riceviamo da Dio e dalla Madonna. Grazie! [Rita C.]

"Pochi giorni prima della festa, Padre Dario mi ha chiesto se volessi interpretare nella recita il ruolo di nonna Caron: non ho esitato un attimo e il giorno dopo mi sono presentata per le prove: due soltanto ma con un risultato sorprendente! Durante le prove ho cercato di imitare il più possibile una persona anziana, dalla vista debole, che fatica nei movimenti, ma al momento della recita non è stato necessario imitare: in quel momen-

to, davanti a tutti, io ero nonna Caron. È scattato qualcosa che mi ha permesso di stare per parecchi minuti con la mano tremante e la schiena curva, tanto che molti pensavano che non stessi bene, invece stavo benissimo, mai sentita così bene. Tutto questo è ciò che è stato possibile osservare, ma sul palco abbiamo portato anche tanti pensieri e tante emozioni. Credo che l'apparizione di Maria alla Salette sia molto attuale: ogni giorno viviamo su un grande palcoscenico, in cui gli attori lottano contro la povertà e l'egoismo di un pubblico che non applaude, ma giudica e disprezza." [Giulia D.]



Rosario nel parco



Laici Salettini 2015

Sil 26 e 27 Settembre u.s. si è tenuto a Salmata il **IV INCONTRO NAZIONALE DEI LAICI SALETTINI** sul tema “Il regno di Dio, il Creato e La Salette. Nuovi stili di vita”.

Hanno partecipato componenti delle comunità di Roma, di Torino e della Associazione Amistad.

Nel più sereno e collaborativo clima si sono svolti i lavori che hanno avuto come momenti forti la partecipazione alle Sante Messe, le preghiere e le meditazioni comunitarie. Le due relazioni tenute da Padre Heliodoro ci hanno aiutato ad approfondire maggiormente la spiritualità salettina ed il nostro ruolo di laici *impegnati* nel vivere il Messaggio.

Nella prima relazione su “il regno di Dio nel carisma salettino”, P. Heliodoro ha analizzato la centralità del Cristo: l’Incarnazione è il punto di partenza ed il punto finale della creazione... tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. È per il Regno di Dio che Gesù ha vissuto lavorato, sofferto ed è morto. San Paolo nella lettera ai Romani (14,17) dice che “il Regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma **giustizia, pace e gioia** nello Spirito Santo:” tre regole di fede e di condotta. Se tutti gli uomini vivessero secondo questi principi ci sarebbe un mondo rinnovato e, veramente, un “Nuovo Cielo ed una Nuova Terra”. Ciò vale non solamente per i cristiani ma per tutti gli uomini di buona volontà nel cui cuore lavora invisibilmente la **Grazia**.

Nella seconda relazione dal titolo “Il Creato e La Salette. Nuovi stili di vita”, dopo un rapido commento dei passi del Messaggio “Vi ho dato sei giorni”... e “Se non avete tempo”... Padre Heliodoro ha analizzato gli aspetti fondamentali del vivere quotidiano che vanno continuamente migliorati per costruire una *vita di qualità*.



I laici salettini riuniti a Salmata

- a) Un nuovo rapporto con le cose (il mondo dell’economia): le cose devono avere valore di utilità ed essere a servizio della dignità umana. Passare quindi dal consumismo al consumo responsabile e alla sobrietà, dall’usa e getta al riutilizzo.
- b) Un nuovo rapporto con le persone (il mondo affettivo-relazionale): recuperare e riscoprire la ricchezza delle relazioni umane, dell’incontro, della convivialità, dell’amicizia, dell’amo-



Rosario guidato dai bambini.

re, e della disponibilità fattori essenziali per lenire il grande male del nostro tempo che è la solitudine.

- c) Un nuovo rapporto con la natura (l'ambiente). Siamo tutti esortati a riscoprire la Creazione ed il Creato che dobbiamo rispettare come bene comune e, soprattutto, come il grande dono che Dio ha fatto all'uomo.
- d) Un nuovo rapporto con la "mondialità" (i popoli) inteso come passare dall'indifferenza alla solidarietà, dalla chiusura alla cooperazione, dallo sfruttamento alla giustizia, dall'egoismo alla generosità.

Il tutto si attua seguendo tre binari:

la sobrietà felice che non è vivere di privazioni ma riscoprire l'essenzialità: distinguere il necessario dal superfluo;

il tempo: vivere il tempo da protagonista, senza perderlo, ma gustando il presente con intensità;

lo spazio: usare lo spazio in cui viviamo per potenziare relazioni sociali che siano sorgenti di gioia e generatori di positività.

Ad ogni relazione sono seguite animate ed interessanti discussioni.

È stato presentato il programma per l'anno 2015-2016 i cui impegni prioritari sono l'Incontro **Internazionale 2016 a La Salette** ed il **Pellegrinaggio Nazionale** per il 170° anniversario dell'Apparizione.

Si è discusso anche su come far conoscere il movimento dei Laici salettini alle altre comunità dove operano i nostri Missionari, programmando occasioni di incontro in loco. Per realizzare un programma comune le comunità di Torino, Roma e dell'AMISTAD si incontreranno in video-conferenza una volta al mese per riflettere su **I DIECI COMANDAMENTI DELLA RICONCILIAZIONE**.

Padre Heliodoro si è impegnato a fornirci per tempo una traccia di meditazione.

Siamo tornati alla vita di tutti i giorni entusiasti della "nostra vocazione". Coscienti dei nostri limiti, affidiamo alla Vergine de La Salette la nostra buona volontà confidando nel Suo aiuto e nella Sua benedizione.

I Laici Salettini



LA SALETTE AUGURA UN S. NATALE E UN FELICE ANNO NUOVO

Questa voce di Maria

LA SALETTE

vive grazie al tuo contributo.

- Rinnova il tuo abbonamento inviando l'offerta di € 15,00
- Trova un nuovo lettore

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

- Redazione "La Salette"
Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it
- Curia provinciale
Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it
- Comunità di formazione
Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

- Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»
Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

- Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»
38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365
- NAPOLI (80126)
- Missionari de La Salette
Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97
- Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»
Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09
- SALMATA - PG
- Santuario e comunità
«Madonna de La Salette»
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

- Missionari de La Salette
Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217
- SIADOR (Spagna)
- Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»
Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614
- TORINO (10146)
- Segretariato missionario La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100
- Missionari de La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di novembre 2015 dalla Tipografia Città Nuova

via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it